



Rassegna stampa ragionata

Sabato 8 giugno

1. Per ora, fra intelligenza artificiale e stupidità universale, vinciamo ancora noi.
 2. Industria 5.0 che unisce la necessità di investimenti in tecnologia e li associa alla nuova transizione ecologica
 3. Per la prima volta nella storia, le politiche monetarie delle due principali banche centrali, Bce e Fed, cominceranno a divergere.
 4. Il calcolo dell'IPCA depurata dai costi energetici gonfia le buste paga.
 5. Il caos calmo dei contratti.
 6. Complementare o sostitutiva? Il dibattito sull'impatto dell'intelligenza artificiale.
 7. Gli ispettori crescono ma ci sono meno controlli nei cantieri.
 8. I diritti dei disabili, ecco come la burocrazia ha finito per soffocarli.
 9. La differenza con gli Assegni famigliari che l'Ue non vede.
-

Mattia Feltri – Sempre più in alto – La Stampa

Giovedì pomeriggio mi inviano su WhatsApp un video nel quale un conduttore della Rai celebra **gli ottant'anni dello sbarco in Lombardia**. Bisogna essere indulgenti: **semplicemente un lapsus**. Naturalmente è lo sbarco in Normandia, la battaglia del giugno'44 decisiva per la sconfitta del nazifascismo quanto quella di Stalingrado. Poco dopo mi arriva un secondo video, stavolta di un tg Mediaset. E di nuovo, sbarco in Lombardia. **Qualcosa non torna**. Ma quando mi arrivano il terzo video e poi il quarto da altri due telegiornali, e lo sfondone non cambia mai — sbarco in Lombardia —, **mi passa ogni dubbio: semplicemente non è possibile**. Non è possibile che nel medesimo giorno, mentre su ogni giornale, in ogni radio, ovunque nel web e sui social (e naturalmente sui libri di scuola) si parla di sbarco in Normandia, **quattro diversi tg**, cioè quattro diverse redazioni e quattro diversi speaker, commettano sempre lo stesso errore, sempre identico a sé stesso, e di inverosimile ridicolaggine. **Si tratterà, deduco, dell'intelligenza artificiale**, per esempio il **famoso deep fake** per cui si prendono immagini autentiche e si fanno dire a qualcuno delle enormità. E invece l'indomani trovo la notizia sui giornali e nessuna rettifica. **Era tutto reale**. Ed è un bel problema, anzi un problema ulteriore: l'intelligenza artificiale ci fa paura, fra l'altro, perché è in grado rendere il falso totalmente credibile. Un rischio tremendo per l'umanità. **Senonché poi l'umanità riesce a volare ancora più in alto**, e a rendere totalmente incredibile il vero. Per ora, fra intelligenza artificiale e stupidità universale, vinciamo ancora noi.



Alberto Orioli – Le scelte vincenti di politica industriale per innovare il Paese - Il Sole 24 Ore

Industria 4.0 è stato un esempio virtuoso di politica industriale apprezzato anche in Europa. Ha unito un'idea coltivata nel mondo industriale, attento alle sfide della modernizzazione tecnologica, con la volontà politica di un Governo che l'ha inserita all'interno di un piano organico, gestito per fasi, che partisse dalla grande impresa e arrivasse al trasferimento tecnologico affidato alla diffusione dei nuovi saperi attraverso i **Competence center**. Un esempio di «*politica dei fattori*» e non «*dei settori*», **soluzione che rende la politica industriale sempre arbitraria, quando non dirigista e contraria al mercato.** Non capita però da tutti i Governi e spesso tradita solo perché congegnata da Esecutivi di colori diversi (come non pensare al primo Governo giallo verde, preoccupato per lo più di azzerare l'intuizione del **ministro Carlo Calenda**, salvo poi ripensarci una volta compreso il valore reale di quell'esperimento). La linea strategica di **modernizzazione delle dotazioni tecnologiche** delle imprese ha avuto il suo clou nella scelta **dell'iperammortamento che ha reso gli investimenti programmabili nel medio-lungo periodo.** Così l'Italia ha scoperto ciò che le imprese già sapevano da tempo: **di essere un'eccellenza nella produzione di robot e di macchine per fare macchine,** ma soprattutto di essere un tessuto industriale unico e irripetibile **in grado di assorbire di slancio l'upgrading tecnologico** finalizzandolo a produzioni tanto sofisticate quanto sempre tagliate su misura delle attese della clientela. Niente ossessione degli standard, dei vincoli dei cataloghi, delle varianti intese solo come eccezione e sempre limitate. Il contrario dello stile di Germania e Giappone. Così **la seconda manifattura d'Europa vede riconoscere il suo ruolo** di migliore performance nella diffusione dell'automazione interna alle industrie. Un Paese di robot, sia di piccolo impegno, come quelli che si diffondono nelle case, sia di grande rilevanza nella messa a punto di intere linee di produzione, **compresi gli esoscheletri studiati per ridurre l'impatto della fatica umana.** La tecnologia italiana diventa **eccellenza nella gestione dell'internet delle cose, del machine learning** (padre, in parte, dell'intelligenza artificiale) o nell'abbinamento tra robot e sensori di ultima generazione, sia **nell'attenzione alla sicurezza** quando vi sia il contatto tra uomo e macchina, sia **nella gestione dell'efficienza** delle linee di produzione per monitorare consumi di energia, velocità di transito dei pezzi, temperature. Obiettivo: correggere all'istante eventuali microerrori per evitare che diventino più grandi e abbiano riflessi sulle produzioni. **Una vera rivoluzione produttiva** che ha prima coinvolto le grandi imprese e i distretti ad alta vocazione innovativa, poi le Pmi in **uno sforzo che forse le statistiche ancora non vedono** perché spesso gli investimenti in innovazione e ricerca nelle aziende più piccole finiscono sotto la voce delle spese generali e se ne perdono le tracce. Il completamento ideale di quella strategia è il passo ulteriore verso **Industria 5.0 che unisce la necessità di investimenti in tecnologia e li associa alla nuova transizione ecologica.** È uno dei piani previsti anche nel Pnrr e ha già identificato risorse per circa 13 miliardi da usare nel biennio 2024-25. Era stato più volte annunciato nelle sue modalità operative: credito d'imposta automatico anche fino al 45%, senza valutazioni preliminari, non legato alle dimensioni d'impresa, con possibilità di applicazione per investimenti in beni materiali e immateriali finalizzati all'obiettivo di una riduzione del 3% dei consumi energetici nell'unità produttiva. Il fatto che a quasi quattro mesi dal varo della norma quadro **non sono seguiti i provvedimenti attuativi** (un decreto interministeriale e un regolamento) ha avuto come unico **risultato quello di bloccare gli investimenti.** Di fronte all'incertezza e a un potenziale vantaggio per il futuro le imprese hanno **scelto posizioni attendiste.** Ora il **ministro Adolfo Urso** ha annunciato di avere sbloccato la fase normativa per dare corso ai crediti di imposta a partire dall'ultimo trimestre di quest'anno. **Non resta che**



attendere, con la consapevolezza ulteriore che lo sblocco di questi investimenti potrebbe avere un effetto **spinta sul Pil che è una delle grandi urgenze per la stabilità del quadro macroeconomico del nostro Paese.**

~

Mariarosa Marchesano – Salari e inflazione frenano il calo dei tassi in USA - Il Foglio

Secondo il Cme FedWatch Tool - la piattaforma che negli Stati Uniti fornisce a investitori, analisti ed economisti una misura delle aspettative del mercato per la futura politica monetaria della **Federal reserve - le possibilità di un primo taglio dei tassi a settembre sono calate dal 55,4 al 50%** dopo che **i dati sul mercato del lavoro americano** a maggio sono stati superiori alle attese. Nel mese in questione **sono stati creati, infatti, più di 270 mila posti** di lavoro contro le aspettative di 190 mila degli analisti e **i salari, rispetto all'anno precedente, sono aumentati del 4,08%**. Dovrebbe essere una buona notizia, e sicuramente lo è per le famiglie americane, ma è anche la temuta conferma che **nel paese si sta creando una spinta inflazionistica che potrebbe ulteriormente scoraggiare la Fed di Jerome Powell** a fare il primo passo per ridurre il costo del denaro come ha fatto la Bce in Europa giovedì, sebbene tenendosi mani libere sulle mosse future. Qualcosa in più si capirà mercoledì prossimo quando negli Stati Uniti sarà pubblicato il dato finale sull'inflazione di maggio (ad aprile è leggermente rallentata al 3,4 per cento ma è comunque superiore alle attese). Oggi in **molti guardano a Washington per capire cosa succederà a Francoforte**, visto che da sempre la Fed svolge il ruolo di faro della politica monetaria mondiale. Come ha sintetizzato **il capo economista Emea di SeP, Sylvain Broyer**, è improbabile che la Bce effettui più di due tagli in solitaria prima che la Fed inizi quest'anno a tagliare. Nel dettaglio, Sylvain spiega che la decisione della Bce di alzare i tassi dopo la Fed e tagliarli prima **"indica dinamiche inflazionistiche differenti al di là dell'Atlantico"**. In effetti, mentre in America si registra più un'inflazione da domanda che sta diventando persistente, *"per quanto concerne invece l'area euro, importante sarà la dinamica delle componenti energetiche, in particolare il gas, durante l'estate, in corrispondenza della fase di ricostituzione delle scorte"*, spiega lo strategist di **Intermonte, Antonio Cesarano**. Per la verità **anche in Europa l'economia è in ripresa** e le dinamiche salariali sono attentamente monitorate, dato sottolineato dalla stessa **presidente della Bce, Christine Lagarde**, che non a caso ha parlato di **percorso "accidentato"** di riduzione dell'inflazione **verso il target del 2 per cento**. Ma per qualche ragione, secondo alcuni anche per un tema reputazionale, la Banca centrale europea **non se l'è sentita di venire meno alla promessa fatta di primo taglio dei tassi**, mentre negli Stati Uniti la Fed sembra proprio non avere fretta e si vede da come ha spostato nuovamente la narrazione verso l'higher for longer (tassi più alti più a lungo). Secondo **Alessandro Tentori**, economista di Axa Im, *"negli Stati Uniti si profila uno scenario di stretta monetaria prolungata e un'inflazione che potrebbe mantenersi al di sopra del livello target"*. In Europa non c'è ancora questa visione, anzi continua a trapelare **un certo ottimismo sulla frequenza di tagli futuri della Bce** dalle analisi che sono in circolazione. Senza contare i pareri di autorevoli osservatori, come l'economista **Salvatore Rossi**, che, nel commentare sul Foglio la decisione della Bce di giovedì di ridurre i tassi dello 0,25 per cento, **ha detto che si sarebbe potuto fare anche di più**. Alla fine, c'è chi crede sia arrivato davvero il momento in cui, **per la prima volta nella storia, le politiche monetarie delle due principali banche centrali, Bce e Fed, cominceranno a divergere**. Ma SeP crede poco a una Lagarde "solitaria" e sfidante, per questo prevede che non ci sarà un vero "sorpasso" della Bce sulla Fed. Anche a costo di reprimere un po' la ripresa economica europea. **Una tesi credibile.**

~



Cristina Casadei - Metalmeccanici, nella retribuzione di giugno l'adeguamento all'inflazione - Il Sole 24 Ore

L'ultima tranche di **aumento del contratto dei metalmeccanici sarà in media di 137,52 euro**. A calcolarla sono i sindacati di categoria, **Fiom, Fim e Uilm** che avevano firmato con Federmeccanica e Assisital l'accordo per il rinnovo del contratto 2021-2024. L'intesa aveva stabilito il conguaglio ex post, in base all'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato, **al netto dei beni energetici importati (Ipca Nei), reso noto ieri dall'Istat e pari al 6,9% per il 2023**. Martedì è previsto un incontro tra le parti per definire le tabelle, ma l'aumento medio dell'ultima tranche, secondo il calcolo dei sindacati è di 137,52 euro per il livello C3 (ex quinto livello): **la clausola di salvaguardia fa sì che l'aumento scatti automaticamente nella busta paga di giugno**. Oltre alle tabelle dei minimi, saranno calcolate anche le nuove indennità di trasferta e di reperibilità con il valore aggiornato. La nuova tranche fa salire a 311 (310,9) euro l'aumento complessivo del contratto 2021-2024, distribuito in 4 tranche: 25 euro, 25 euro, 123,4 euro e 137,5 euro. **Si tratta di un incremento di oltre il 16%, più alto del 15% ottenuto dai bancari Abi**. Come spiegano da **Federmeccanica** «*gli adeguamenti retributivi dei minimi di garanzia riconosciuti nella vigenza del contratto non hanno precedenti e non hanno eguali*», spiega la Federazione che ribadisce la validità del modello definito con l'ultimo contratto: «*Il modello di adeguamento ex post è risultato essere un'importantissima tutela per i lavoratori nel momento per loro più difficile a causa dei picchi di inflazione*». Per il segretario generale della **Fiom Cgil, Michele De Palma** la contrattazione, alla fine, si rivela «*lo strumento migliore per rafforzare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma è necessario che il governo faccia la propria parte detassando gli aumenti contrattuali*». **Ferdinando Uliano che guida la Fim Cisl**, aggiunge come «*la clausola di salvaguardia, consente di ottenere aumenti superiori ai 35 euro pattuiti al momento della stipula*». Il conguaglio arriva a ridosso della scadenza del contratto dei metalmeccanici che è fissata per la fine di questo mese. Nel frattempo, **imprese e sindacati hanno già avviato il negoziato per il rinnovo 2024-2027, per il quale i sindacati hanno chiesto un aumento di 200 euro nella loro piattaforma**. Una richiesta che, arrivando dopo una fase di ingenti aumenti per il settore ha portato **Federmeccanica a suggerire «di confrontarsi con la realtà, che non va mai persa di vista»**. In tutti i suoi aspetti. Sono già state previste quattro giornate d'incontro: 18 e 27 giugno e 26 luglio. L'obiettivo dei sindacati sarebbe partire proprio dalla parte economica. Per le imprese che stanno ancora finendo di corrispondere incrementi dell'ultimo contratto senza eguali nella storia, l'impostazione non sembra condivisibile.

~

Rita Querez - Il caos calmo dei contratti - Corriere della sera

Gli italiani sono molto preoccupati per i loro stipendi che non crescono. Ma nello stesso tempo sono rimasti in pochi a capire come funziona un contratto di categoria o un integrativo aziendale. Eppure **è grazie a questi accordi che si adeguano le buste paga**. Se le relazioni industriali non vanno di moda la colpa è anche (soprattutto?) dell'impazzimento dei meccanismi che le regolano. **Prendiamo il settore alberghiero. Qui c'è un contratto firmato da Confindustria, un secondo da Confcommercio e un terzo da Confesercenti**. Non sarà un po' troppo? La settimana scorsa è stato rinnovato il contratto di **Fipe-Confcommercio** per pubblici esercizi e turismo. Oltre un milione di persone coinvolte e 200 euro in più al mese distribuiti su tre anni e mezzo. **Finalmente: era scaduto a dicembre 2021**. Peccato che l'accordo si sia chiuso **perdendo per strada Angem**, uscita da Fipe perché vorrebbe fare un **contratto ad hoc per le mense**. Alta fine, **solo per turismo e pubblici esercizi ci sono 8**



contratti, e se si aggiungesse quello delle mense diventerebbero 9. Si potrebbe dire: il lavoro di chi serve in una mensa o nella sala di un albergo è diverso. Beh, non esageriamo. **Il settore metalmeccanico** tiene insieme in un **unico accordo firmato da Federmeccanica e Assisital con Fim, Fiom e Uilm** aziende che vanno da Leonardo con oltre 46 mila dipendenti alla Pincopallo srl con 15, non si capisce perché non si possa fare anche nei servizi. A proposito di tute blu: ieri le aziende del settore hanno avuto una feroce notizia, l'Ipca-Nei depurata dal valore dei beni energetici importati, indicatore Istat calcolato apposta per il rinnovo dei contratti nazionali, **per il 2023 è pari al 6,9% (contro il 5,7% dell'Ipca standard)**. Questo significa che per il 2023 le tute blu avranno un aumento da 137 euro, 310 nei tre anni del contratto. **Il secondo accordo per generosità nell'ultima tornata di rinnovi, superato solo da quello dei bancari (435 euro)**. I metalmeccanici hanno imboccato una strada, da capire se sarà riconfermata con il rinnovo. Ma nei servizi a mettere ordine bisognerebbe cominciare da zero.

Marco Leonardi - Complementare o sostitutiva? Il dibattito sull'impatto dell'AI - Il Foglio

Quest'anno la **relazione annuale della Banca d'Italia**, oltre all'attenzione riservata a inflazione e temi europei, ha dedicato **un focus agli effetti dell'Intelligenza artificiale (IA) sul mercato del lavoro**. Segno che il tema inizia a diventare importante non solo per il lontano futuro ma anche per il presente. Le posizioni degli economisti sono varie, il **festival dell'Economia di Torino** gli ha dedicato l'appuntamento annuale. Innanzitutto bisogna **distinguere tra gli effetti dell'IA sulla crescita e la produttività e gli effetti sulla disuguaglianza**. Gli effetti sulla crescita dipendono dalla valutazione di due numeri difficilmente valutabili: quante sono le occupazioni umane sostituibili con l'IA e quanti risparmi sui costi effettivamente si ottengono. **Philippe Aghion**, uno dei padri della teoria della crescita schumpeteriana della distruzione creatrice, **sostiene che l'IA avrà un grosso effetto sulla crescita** (circa 7 per cento in dieci anni o 0,6 per cento all'anno) e che l'unico **ostacolo è il potere monopolistico dei pochi sviluppatori dell'IA** che vorranno bloccare ulteriori concorrenti e così facendo impediranno ulteriori sviluppi della tecnologia. Il suo punto fondamentale è che l'IA, diversamente dalle tecnologie precedenti, **non solo migliora la produttività del lavoro ma migliora anche la capacità di produrre nuove idee**. C'è invece chi sostiene che gli effetti sulla crescita saranno piccoli. Da più di venti anni **Daron Acemoglu** si occupa di "*directed technical change*" ovvero degli incentivi (di prezzo o di dimensione dei nuovi mercati) che muovono le nuove scoperte tecnologiche. **Il punto è che la "direzione" delle nuove scoperte tecnologiche non è casuale, ma è condizionata dalle istituzioni** (governi, imprese e sindacati) e dalla cultura prevalente impersonata da politici, imprenditori, intellettuali. La direzione può essere di due tipi: **sostitutiva della forza lavoro o complementare** a essa (cioè un'innovazione che aiuta gli uomini a essere più produttivi sul lavoro senza sostituirli). **Acemoglu** critica i numeri di Aghion e stima effetti dieci volte inferiori sulla crescita: **per lui la direzione dell'IA è tendenzialmente sostitutiva del lavoro umano** e non produce nuove idee originali. L'unica cosa buona è che rispetto all'automazione robotica gli effetti dell'IA sono spalmati su una platea più ampia, non solo colletti blu ma anche colletti bianchi, quindi **gli effetti sulla disuguaglianza saranno tendenzialmente inferiori**. Tutti però sono d'accordo che **un effetto sulla disuguaglianza ci sarà**. Da dieci anni e più si è sviluppata una letteratura sulla sostituzione dei lavoratori a opera della tecnologia e sulla conseguente polarizzazione del lavoro e dei salari. **Alcune occupazioni routinarie vengono sostituite** ma tendenzialmente il lavoro non scompare del tutto, **sono i salari a soffrirne di più**: vengono favoriti i lavori manuali o quelli di concetto che sono difficilmente sostituibili.



Questi studi si basano sull'analisi delle mansioni proprie di ogni occupazione, in parole semplici, i vecchi mansionari. Così si può calcolare **quante mansioni siano sostituibili dalle tecnologie**: è stato fatto con i computer più di dieci anni fa e oggi si fa con l'IA. Il problema è che lo stesso tipo di esercizio fatto dall'accademia, dall'Ocse, dal Fmi o dalle grandi società di consulenza dà risultati molto diversi: **c'è chi dice che molti lavori verranno sostituiti e chi invece che saranno pochi**. L'incertezza delle stime deriva dal fatto che non si parla solo di sostituzione integrale ma del **grado in cui potrai essere sostituito o, invece, aiutato nelle tue mansioni**. Una visione interessante è quella di **David Autor**, l'economista che per primo inventò la metodologia che più di dieci anni fa iniziò a **utilizzare i mansionari per guardare alla sostituibilità dei lavori**. Autor sostiene che l'IA è anche una **grande opportunità per la classe media che potrà creare nuove occupazioni**. Professionisti, avvocati, ingegneri e professori non verranno sostituiti ma **verranno affiancati da professionisti nell'uso dell'IA per i compiti più standardizzati**. Non rinunceremo all'avvocato per difenderci in tribunale o all'ingegnere e all'architetto per costruirci una casa, ma per una semplice lettera o un progetto base potremo rivolgerci a nuovi professionisti che avranno imparato a usare l'IA per prodotti standard molto migliori di quelli che si riescono a fare adesso. L'IA già oggi aiuta a scrivere rapporti molto più accurati e semplifica i controlli sui programmi di software. Da questo punto di vista **l'Italia, che ha una larghissima fetta di lavoro autonomo di professionisti creativi, può essere avvantaggiata**. D'altra parte, sottolinea Banca d'Italia, almeno gli intermediari finanziari hanno già iniziato a investire massicciamente in IA, nella **valutazione del merito di credito**, nelle scelte di investimento, nel **supporto ai clienti**. Molte volte l'IA aiuta i professionisti a prendere decisioni più informate.

~

Massimo Franchi - Gli ispettori crescono ma ci sono meno controlli nei cantieri - Il Manifesto

Più ispettori, ma meno ispezioni nel settore più a rischio: l'edilizia. L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (Inl) ha pubblicato l'annuale rapporto sulle attività ispettive svolte nel 2023, primo anno di gestione della nuova direzione, passata dall'ex magistrato Bruno Giordano a Paolo Pennesi, voluto dal governo Meloni e dalla ministra Marina Calderone. Il rapporto annuale dell'Inl non è rappresentativo dal punto di vista statistico, in quanto le verifiche ispettive non sono svolte a campione, ma fornisce informazioni importanti, in particolare sull'incidenza delle diverse forme di irregolarità del lavoro, suddivise per settore Ateco e per Regioni. Finalmente nel 2023 si rileva un primo sostanziale aumento del numero degli ispettori (+19%) con 677 nuovi ispettori tecnici, grazie alle assunzioni avvenute dopo i primi concorsi programmati dall'ex ministro Andrea Orlando nel 2021. Gli obiettivi del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso sono l'assunzione di circa 2000 nuovi ispettori, con un target di incremento, entro il 2024, del 20% delle ispezioni complessive rispetto alle media del triennio 2019/2021. E i dati resi noti dall'Inl dimostrano che gli obiettivi sono ancora tutti lontani. Le ispezioni definite dall'Inl nel 2023 sono state 62.339 di cui 19.144 (37,9%) in edilizia; nonostante l'aumento degli ispettori e delle ispettrici il numero delle ispezioni definite nel 2023 sono diminuite rispetto al 2022 del 15% (- 3.303). La percentuale di irregolarità riscontrato dalle ispezioni per tutti i settori è del 68,8%. «Particolarmente grave è la diminuzione degli accessi in edilizia da parte dell'ispettorato (-10%) e così anche delle pratiche definite totali rispetto all'anno precedente (-14%), con l'aggravante che il nostro settore nel 2023 è cresciuto significativamente grazie al Pnrr e al Superbonus - denuncia la Fillea Cgil -. E inoltre molto preoccupante l'aumento della



percentuale di irregolarità riscontrato in edilizia sul totale delle pratiche definite, che è passato dal 66,5% nel 2022 al 69,2% nel 2023 (+ 2,7%)», continua la Fillea Cgil. Un **fatto positivo è invece la diminuzione del numero di lavoratori in nero** sul totale delle ispezioni irregolari, che conferma la **bontà degli strumenti contrattuali di controllo a partire dal «Durc (documento unico di regolarità contributiva) di Congruità»** che costringe le aziende a controllare i sub appalti e il rispetto dei lavoratori. Allo stesso tempo i dati mettono in evidenza però **una crescita del numero di lavoratori senza permesso di soggiorno** tra quelli impiegati in nero, *«questo conferma l'urgenza di una nuova normativa sull'immigrazione a partire dal riconoscimento del permesso di soggiorno a chi lavora permettendone così l'emersione»*, osserva la Fillea Cgil. Un dato anomalo è invece **il calo di ben il 39% delle irregolarità su salute e sicurezza per lavoratore tutelato**, sebbene si confermi come i *«rischi di caduta dall'alto»* come tipologia di illeciti penali più riscontrata con il 21,39% del totale. Ancora **fortissimo il fenomeno del caporalato**: l'Inl ha accertato in tutti i settori **3.208 lavoratori vittime di questa pratica di schiavitù**, pari al doppio rispetto al 2022. I provvedimenti di **sospensione delle attività imprenditoriali** (lavoro sommerso e sicurezza) sono **augmentati** da 8.210 nel 2022 a 11.174 nel 2023 (+ 36%). I provvedimenti di revoca conseguenti alla regolarizzazione da parte degli imprenditori sono stati 9.903 (pari all'89% delle sospensioni): *«Questo conferma che l'istituto della sospensione dell'attività imprenditoriale è uno strumento efficace per tutelare i lavoratori e le lavoratrici»*, conclude la Fillea Cgil.

~

Fabio Felice e Fabio – I diritti dei disabili, ecco come la burocrazia ha finito per soffocarli – Il Giornale

Il decreto legislativo recentemente pubblicato in attuazione della legge delega in materia di disabilità sembra **muoversi nella direzione della sussidiarietà**, verso cioè la funzionalizzazione del servizio pubblico al massimo godimento possibile dei **diritti fondamentali della persona**. Interrogarsi sul principio di sussidiarietà significa porsi il problema di quale ordine per la civitas, **quali relazioni favoriscono la società aperta e quali invece potrebbero metterla in pericolo**. Significa cioè domandarsi il come e il perché del darsi di un fenomeno o di una istituzione e interrogarsi ancora sul come e sul perché una data istituzione è opportuno che funzioni affinché la matrice liberale della società aperta, gli ideali di libertà, di uguaglianza e di fraternità, **possa emergere in maniera spontanea e non come mera proiezione estrattiva degli interessi** e degli ideali di una determinata élite momentaneamente al potere. **Tutto ciò ha molto a che fare (anche) con i temi della disabilità**. Il decreto introduce importanti novità tanto sul piano lessicale quanto sull'iter procedurale ai fini della **valutazione di base dello stato di disabilità**, sul sostegno che da essa scaturisce, sull'accomodamento ragionevole e sul progetto di vita, cercando di **superare l'approccio assistenziale/burocratico** che ha sin qui caratterizzato la risposta offerta dai pubblici poteri alle sfide poste dalla disabilità. Sul fronte delle procedure di valutazione, tale rinnovata prospettiva si esprime **sia sul terreno della semplificazione dell'iter amministrativo sia sul piano metodologico**, attraverso l'introduzione di nuovi criteri medico-legali che permettono una valutazione funzionale e qualitativa della persona con disabilità. Tale approccio dovrebbe perciò tradursi nella **possibilità di accedere alle prestazioni sociali e socio-assistenziali** in funzione del pieno godimento di tutti i diritti e delle libertà fondamentali. In quest'ottica, **il progetto di vita** si pone come strumento per promuovere un **miglioramento delle condizioni personali e di salute della persona con disabilità in tutti gli ambiti**, ivi inclusi quelli fondamentali della scuola e del lavoro,



promuovendo l'inclusione sociale e la partecipazione in attuazione del principio di uguaglianza sostanziale. Nel mettere al centro la persona del disabile e tutte quelle formazioni sociali nelle quali sviluppa la propria personalità attraverso il pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, **la riforma sembra così voler definitivamente superare l'attuale sistema incentrato sulla centralità dell'amministrazione pubblica** e, in conseguenza di tale approccio, su una visione dei diritti vantati dalla persona con disabilità come diritti a prestazione la cui effettività resta pur sempre condizionata dalla capacità dell'organizzazione pubblica di farsene carico attraverso una gamma di prestazioni perlopiù standardizzate e finanziariamente condizionate. **La possibilità di riconfigurare il servizio pubblico in funzione della persona del disabile**, passa tuttavia inevitabilmente per il nodo delle risorse e della **capacità delle amministrazioni pubbliche** coinvolte di modificare se stesse nell'ottica di una piena integrazione tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, **garantendo una presa in cura della persona nella sua globalità**, accompagnandone il percorso di crescita fino all'età adulta in stretta sintonia con le famiglie. Seguendo i più recenti orientamenti della Corte costituzionale, il raggiungimento di tale obiettivo richiederebbe una **maggiore consapevolezza da parte di tutti i livelli istituzionali** circa l'indefettibile garanzia dei diritti fondamentali, il cui effettivo soddisfacimento si pone quale esercizio della sovranità popolare nel rapporto con i pubblici poteri, condizionando le scelte di finanza pubblica. La soddisfazione di tali diritti deve pertanto essere pienamente garantita anche sul piano giurisdizionale, **ponendosi cioè come vero e proprio vincolo giuridico**, facilmente azionabile tanto nei confronti del potere di organizzazione della pubblica amministrazione quanto del potere legislativo in sede di allocazione delle risorse. Se ciò fosse fatto, **senza trincerarsi dietro facili alibi** che finiscono per negare ai diritti fondamentali il loro essere al cuore del modello democratico-sociale tracciato dalla costituzione, riteniamo si creerebbero **le condizioni per l'avvio di una stagione di profonda e radicale trasformazione dell'intervento pubblico**, delle modalità di azione e dei modelli organizzativi in coerenza con quell'idea di «**Repubblica sussidiaria**» **che è in linea con quella centralità della persona** a partire dalla quale sembra muoversi il legislatore. La sussidiarietà contrasta con ogni forma di accentramento seguendo la logica per cui la città è per il cittadino, non il cittadino per la città. La governance sussidiaria genera partecipazione, ossia il protagonismo dei soggetti, senza distinzioni, garantendo a tutti i diritti fondamentali. E, attraverso il loro pieno esercizio, permette così di svolgere la funzione sovrana, **partecipando, in una certa misura, al processo decisionale che attiene alle questioni di interesse comune.**

~

Natale Forlani - La differenza con gli Assegni famigliari che l'Ue non vede - IlSussidiario.net

Con una **comunicazione al Governo italiano del 16 novembre 2023**, la Commissione europea ha formalmente aperto una procedura di infrazione sul provvedimento dell'**Assegno unico** universale (Auu) per la violazione di due Regolamenti europei: il UE n. 402/2011 relativo alla libera circolazione; il CE n. 883/2004 sul diritto di accesso alle prestazioni sociali. **Oggetto della contestazione sono le norme che prevedono il requisito dei due anni di residenza** nel territorio italiano per poter inoltrare le domande e l'esclusione dalle prestazioni dei figli non conviventi, a partire da quelli residenti in altri Paesi. Norme che comporterebbero una **limitazione del diritto di accesso** alle misure e una discriminazione dei trattamenti tra nuclei familiari di analoga entità. L'orientamento delle Autorità europee fa riferimento anche ai **numerosi pronunciamenti della Corte di giustizia europea sul diritto di accesso alle**



prestazioni sociali universali di carattere assistenziale e che trovano un riscontro anche nelle due precedenti sentenze che hanno imposto all'Italia l'erogazione degli assegni familiari per i figli a carico dei lavoratori dipendenti stranieri rimasti nei Paesi di origine, come previsto per i figli dei lavoratori italiani che si sono recati in altre nazioni. **Le caratteristiche dell'Auu (DLgs n. 230/2021) differiscono sostanzialmente dal precedente istituto degli Assegni familiari**, riservati esclusivamente a familiari a carico dei lavoratori dipendenti e che venivano finanziati dal versamento di uno specifico contributo previdenziale a carico delle imprese e dei lavoratori. (...) **La nuova misura ha assorbito gli assegni familiari e le detrazioni fiscali per i figli dei lavoratori dipendenti.** L'importo degli assegni risulta condizionato dalle caratteristiche del reddito Isee delle famiglie e diminuisce in relazione alla crescita del reddito familiare assicurando in ogni caso un importo minimo (attualmente di 57 euro) per i nuclei con redditi più elevati o che non presentano la dichiarazione Isee. (...) La parità delle condizioni di accesso per la platea dei figli beneficiari e per il calcolo delle prestazioni, che viene prevista per tutti i nuclei residenti a prescindere dalla nazionalità, **non è stata ritenuta sufficiente dalla Commissione europea** che, nel mese di febbraio 2023, ha richiesto al Governo italiano di motivare le difformità o di modificare le norme oggetto di contestazione. **L'orientamento della Commissione europea**, sempre ammesso che nel caso specifico venga assecondato dalla Corte di giustizia, pone una serie di problemi di tipo procedurale e di impatto sostanziale sull'Auu. Il primo riguarda la difficoltà di applicare i requisiti Isee (redditi e patrimoni) in assenza di dati certi, disponibili e comparabili che dovrebbero essere rilasciati dalle autorità dei Paesi d'origine dei migranti. Una misura analoga introdotta per partecipare al Reddito di cittadinanza è stata successivamente neutralizzata perché sostanzialmente inagibile. Questo vale anche per l'accertamento delle caratteristiche dei nuclei familiari in molti di questi Paesi. **Una criticità che le nostre Ambasciate locali devono quotidianamente affrontare** per verificare la credibilità delle certificazioni per le domande di ricongiungimento familiare.

Un problema destinato a esplodere se si tiene conto che il valore di un Assegno unico (circa 200 euro mensili per i bassi redditi) equivale a uno stipendio garantito nella gran parte dei Paesi interessati. L'impatto delle innovazioni, in assenza di limitazioni ragionevoli, rende sostanzialmente impossibile ponderare i fabbisogni di copertura dell'Auu (18 miliardi di euro nel 2023 erogati a 5,9 milioni di nuclei e 9,4 milioni di persone) che vengono stimati sulla base dei minori e dei figli a carico presenti nel territorio italiano. Questa evoluzione offre una spiegazione delle dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dalla presidente del Consiglio Meloni che sollecitano un cambiamento degli orientamenti europei sulla materia a valle dell'elezione del nuovo Parlamento europeo. Ma, ammesso che le condizioni politiche lo possano consentire, **i tempi delle istituzioni europee per correggere i regolamenti sono biblici.** Nel mentre dovremo affrontare le eventuali conseguenze di una sentenza della Corte di giustizia attesa nei prossimi giorni verificando la possibilità di limitare l'impatto alla parte autenticamente universale e non condizionata dell'Auu (i 57 euro mensili). Tutto ciò non rimuove la questione politica, ovvero la necessità di porre un serio interrogativo sulla concreta possibilità di introdurre norme e di espandere diritti in modo irragionevole **scaricando sugli Stati nazionali problemi di copertura economica** che non risultano paradossalmente compatibili con i vincoli di bilancio imposti **dalle stesse istituzioni europee.**

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it